

L'INCONTRO

Matteo Salvini con Gianni Scarpa (a sin.) e, a destra, i selfie in spiaggia

SOTTOMARINA

L'arringa del gestore: invita la Boldrini e chiede di "liberare" i poliziotti



Chioggia



Salvini: «Le idee non si processano»

Il leader leghista a Punta Canna solidale con Gianni Scarpa. Che ricambia: «Lui è una persona seria»

Marco Biolcati

CHIOGGIA

Matteo Salvini a Punta Canna: «Le idee non si processano, cancellare il reato di apologia del fascismo». Il leader della Lega Nord è arrivato nella spiaggia del gestore Gianni Scarpa alle 10.45, circondato da un cospicuo cordone di sicurezza e accolto da decine di sostenitori locali festanti. Abbigliamento casual, camicia bianca a maniche lunghe, Salvini si è subito diretto verso il litorale e si è intrattenuto una decina di minuti a parlare con Scarpa, sotto l'occhio vigile dei bodyguard. Poi si è concesso a telecamere e taccuini spiegando il perché della sua visita a Punta Canna: «Le idee del passato non devono essere processate – ha commentato – sono venuto qui per manifestare tutta la mia solidarietà a Scarpa. Io se devo venire in spiaggia con mio figlio chiedo tranquillità e serenità, un buon servizio, regole, ordine rispetto e pulizia e, soprattutto, che non ci siano 38 “vu cumprà” che vengono a rompere le scatole. Se il gestore ha un’idea non deve essere di interesse né per la Procura, né per la politica, né per nessun altro. Il reato di apologia del fascismo io lo cancellerei. Cancellerei tutti i reati di opinione. Processare le idee, di destra o di sinistra che siano, è assolutamente folle. Abbiamo a che fare con terroristi, spacciatori e stupratori e occupiamo il Parlamento per discutere di chi ha un accendino con la faccia del Duce? E’ assolutamente demenziale».

Per Salvini i problemi in Italia sono altri, non i

“nostalgici” del fascismo: «Quello è il passato – continua il leader della Lega Nord – un passato che non tornerà. Qualcuno davvero pensa che possano tornare fascismo o comunismo? Occupiamoci di cose più importanti. Sono usciti oggi i dati sulla povertà, sui giovani disoccupati. Abbiamo l’età pensionabile che si alza sempre di più. Di questo cose si deve occupare un Parlamento serio. Se vogliamo dare una mano agli operatori turistici come Gianni, anziché processarli per le loro idee, occupiamoci seriamente della direttiva Bolkestein che rischia di mettere in ginocchio il settore». Salvini ha poi raggiunto il bagnasciuga concedendosi alle foto dei suoi sostenitori. Scarpa, ormai calatosi nella parte di star del momento (il suo personale ieri girava con le magliette “io sto con Gianni Scarpa... Punta Canna altra cosa”) prende parola e inizia il suo monologo. Invita la presidente della Camera Laura Boldrini in spiaggia, per constatare che è tutto a posto. E auspica l’uso dei manganelli: «I poliziotti vanno liberati – esordisce – non ci possono difendere, hanno le mani legate. Se usano il manganello rischiano di essere processati. Se uno prende uno spacciatore altro che una sola manganellata, ne servirebbero almeno tre». E su Salvini: «E’ una persona seria che stimo, mi fa molto piacere che sia venuto a trovarci, ma oggi mi ha portato via tutta l’attenzione delle donne e questo non va bene...». Sulle sue idee Scarpa ripete il solito motivo: «Io sono per l’ordine, la pulizia e la disciplina, se questo per voi riconduce al fascismo sono orgoglioso di esserlo».

© riproduzione riservata

IL CASO VAL DA RIO

I “No Gpl” incalzano il leader leghista: tensione ma poi si fissa l’incontro

SOTTOMARINA – Salvini a Punta Canna, i “No Gpl” anche. Un gruppetto appartenente al comitato cittadino che lotta contro la costruzione del maxi impianto di Val da Rio, ieri si è presentata con tanto di cartelli davanti



all’entrata della spiaggia di Gianni Scarpa. Da tempo infatti, soprattutto sui social network, i “no Gpl” lamentano l’eccessiva mobilitazione per i cartelli di Punta Canna. «La politica deve occuparsi dell’impianto», spiegano. E qualcuno, in gran parte donne, lo ha ricordato anche a Salvini, bloccandolo sull’uscio della spiaggia appena arrivato a Sottomarina. «Sono a conoscenza della situazione», ha esordito Salvini. «Non ti abbiamo mai visto né sentito», ha replicato una donna scatenando la reazione di un locale e ruspante simpatizzante leghista: «Non devi parlargli in

questo modo, è un onorevole», l’ha ammonita, accompagnando le parole con una piccola spinta. La situazione è comunque rimasta sempre sotto controllo anche grazie ai toni pacati usati dallo stesso Salvini: «Se la discussione deve essere io ho fatto questo, tu non hai fatto nulla – ha affermato il leader leghista ai No Gpl – allora la chiudiamo qui. Se invece manteniamo l’educazione e mi aspettate io sono qui per lavorare. Ora ho un appuntamento con Scarpa per sostenerlo, poi sarò da voi». Ed effettivamente Salvini, terminata la sua visita allo stabilimento e le foto di rito, all’uscita si è di nuovo fermato con i “No Gpl”. «Il mio segretario locale mi ha messo al corrente della situazione attuale», ha spiegato. I manifestanti chiedevano un appuntamento di persona il prima possibile, Salvini si è fatto dare un numero di telefono con la promessa di chiamare dall’auto (alle 12 doveva essere a Conegliano e alle 11.40 era ancora a Sottomarina). Il leader del Carroccio ha comunque promesso di affrontare la questione. Nei prossimi giorni quindi i “No Gpl” si aspettano una telefonata e un aiuto concreto per continuare la battaglia. (M.Bio)

© riproduzione riservata

SOTTOMARINA Un 36enne senegalese arrestato allo stabilimento "Naviglio" Evade per vendere abiti con false griffe



AL LAVORO

Ambulanti al lavoro sulla spiaggia di Sottomarina

Gli affari sono affari. E perdere una giornata di lavoro per qualcuno può significare un importante danno economico. Tanto, in qualche caso, da decidere di evadere dagli arresti domiciliari pur di tornare a essere operativo sul campo. È il caso di un 36enne senegalese, K.A., ambulante di Chioggia. L’uomo, infatti, era stato condannato dal tribunale di Padova a trascorrere ai domiciliari un anno, un mese e 15 giorni, pena che sarebbe scaduta il 5 maggio 2018. Niente da fare, il giovane africano di rispettare i termini della detenzione non ne aveva la minima intenzione. E così, presa la sua merce, era tornato a vendere asciugamani e vestiti sull’arenile di Sottomarina, tra ombrelloni e sdraio. Questo fino a lunedì, quando gli agenti della polizia del commissariato di Chioggia, l’hanno fermato allo stabilimento balneare “Naviglio”. Il 36enne con sé aveva due borsoni carichi di merce contraf-

fatta. Abiti griffati, sì, ma con firme di grido false. Da un controllo con la centrale operativa, però, è emerso che K.A. aveva commesso un reato ben più grave: la sua, a tutti gli effetti, era una vera e propria evasione, avendo violato i termini decisi dal tribunale di sorveglianza. L’uomo è stato riassegnato agli arresti domiciliari con processo per direttissima. Il tribunale di sorveglianza, ora, valuterà la situazione: la conseguenza naturale per un’evasione dai domiciliari, solitamente, è il passaggio a una misura detentiva più afflittiva. K.A., quindi, dovrebbe andare in carcere. Il senegalese inoltre è stato denunciato all’autorità giudiziaria per introduzione e commercio di prodotti con segni falsi e ricettazione. L’intera merce è stata sequestrata dagli agenti.

D.Tam.

© riproduzione riservata